

**L'intervista** Nel 2010 l'incidente alle Cascine. La famiglia accusa giustizia e burocrazia: errori, condanne senza carcere e poche certezze

# Quattro anni senza Lorenzo, lottando

**Babbo Guarnieri: sono allibito, chi ha investito mio figlio ci porta in Cassazione****Le tappe****Lo scontro mortale**

**1** La notte fra il primo e il 2 giugno del 2010 il liceale diciassettenne Lorenzo Guarnieri morì in uno scontro fra il suo scooter e quello guidato da Piero Passarò

**La sentenza di primo grado**

**2** Un anno dopo, nel giugno del 2011, Piero Passarò viene condannato per omicidio colposo pluriaggravato a due anni e otto mesi. Era drogato e ubriaco

**Il secondo processo**

**3** Nel 2013 la Corte d'Appello di Firenze conferma la condanna per il fornaio fiorentino, ma esclude il concorso di colpa di Lorenzo nell'incidente

**L'ultimo passaggio alla Suprema Corte**

**4** Passarò ha fatto ricorso: saranno gli ermellini a decidere il prossimo 15 luglio sulla legittimità della sentenza. Il padre di Lorenzo: sono allibito

Questa notte, la notte di quattro anni fa, un ragazzo di 17 anni è stato travolto da un motociclista che guidava ubriaco, drogato e che andava contromano, sul viale delle Cascine. È l'anniversario della morte di Lorenzo, il figlio di Stefano e Stefania Guarnieri. Il fratello di Valentina. È il quarto anniversario, e proprio a ricordo di questa dolorosa ricorrenza la famiglia di Lorenzo ha dovuto ingoiare un altro boccone amaro. Colui che ha ucciso Lorenzo, nonostante una pena — 2 anni e 8 mesi — che i Guarnieri hanno sempre giudicato «ridicola», ha deciso di fare ricorso in Cassazione. Piero Passarò, colui che Stefano Guarnieri, definisce «l'assassino del figlio», vuole rimettere in discussione tutto. Persino le proprie responsabilità. E la ricostruzione di quella notte, su cui periti e giudici, nonostante una pena che non ha soddisfatto i Guarnieri, hanno trovato finora un accordo comune: Passarò è responsabile di omicidio colposo, pluriaggravato.

«Sono allibito» dice Stefano appena rientrato dalla Gran Bretagna dove lavora. «Nonostante la fortuna di godere di uno sconto di pena per il rito abbreviato, Piero Passarò ha deciso di ricorrere in Cassazione contestando la ricostruzione dei fatti finora assodata con perizie di esperti e sentenze dei giudici. È vero che la Suprema corte deve giudicare sulla legittimità, ma tutto può succedere».

**Teme che ricominci tutto da capo?**



Con Agata Smeralda Il centro sportivo di Salvador Bahia, in Brasile, dedicato a Lorenzo Guarnieri



Lorenzo Guarnieri



Stefano Guarnieri

«È dura ammetterlo, ma è così. In questo lungo iter, non sono mancati silenzi e sviste. In primo grado, fu commesso un errore di calcolo nella definizione della pena. La condanna stabilita dal gup era a 5 anni e, per il rito abbreviato, doveva essere ridotta a tre anni e quattro mesi, invece fu attuata fino a 2 anni e otto mesi. Per rimediare, bastava che la Procura facesse appello, ma si

è dimenticata. Un silenzio che mi ha amareggiato. In appello, poi, i giudici hanno riconosciuto l'errore aritmetico, ma allo stesso tempo hanno ritenuto congrua la pena per il motociclista. In questo modo, Passarò non varcherà mai la porta del carcere. Molto probabilmente scontrerà la sua pena lavorando nei servizi sociali per qualche giorno la settimana. Nel nostro Paese funziona così».

**Cosa si aspetta?**  
«Nessuna sentenza ci restituirà Lorenzo, tantomeno ci interesserà il risarcimento, né intendiamo piangerci addosso. Vogliamo solo giustizia. In Inghilterra, Paese che conosco ormai bene, chi viene sorpreso ubriaco alla guida di un'auto resta almeno un giorno in cella. O comunque c'è una sanzione certa e severa per chi

provoca incidenti mortali. Nei processi, è data voce anche ai parenti della vittima. In Italia, purtroppo, non è così».

**Cosa è cambiato nella vita della sua famiglia?**

«È un'esistenza fatta di assenza e presenze. Ci manca Lorenzo con le sue battute, la sua vitalità. Era un trascinatore, un ragazzo dai molteplici interessi e aveva tanti amici. Giocava a pallavolo, calcio e basket».

**Renzi ha assicurato che il disegno di legge sull'omicidio stradale verrà discusso nei prossimi giorni**

Quella notte, è arrivata la telefonata che nessun genitore vorrebbe mai ricevere. Amici e parenti ci sono stati vicini. Dovevamo dare un senso alla sua morte: abbiamo fondato un'associazione che si occupa di sicurezza stradale e assistenza ai giovani vittime di violenza stradale. Ricordo ancora il giorno in cui fu celebrata la sua costituzione: era il 10 dicembre 2010, giorno del compleanno di mio figlio, in Palazzo Vecchio, di fronte all'allora sindaco Matteo Renzi, insieme agli amici di sempre e ai nuovi».

**Un'attività che impegna tutta la famiglia, sua moglie Stefania ha anche smesso di lavorare.**

«È così. E mia figlia Valentina si è iscritta a medicina e intanto si adopera nella Onlus. Non ha più il fratello, l'amico, il compagno di giochi accanto a sé, per questo ha deciso che nella vita aiuterà le persone».

**Quali risultati ha ottenuto finora l'Associazione?**

«Andiamo nelle scuole e nelle società sportive per parlare con i giovani di responsabilità e valore della vita, offriamo supporto tecnico alle famiglie che hanno vissuto il nostro stesso dramma. Ma il successo più importante è la raccolta di firme per l'approvazione di una legge che introduca l'omicidio stradale: il premier Renzi ha assicurato che nelle prossime settimane il disegno di legge sarà discusso in Parlamento. Nel suo discorso al Senato ha restituito speranza ai familiari di vittime innocenti uccise sulla strada. È finalmente il segnale di cambiamento che ci aspettavamo».

**Valentina Marotta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ricerca**

**Un «tom tom» da Firenze**  
**E i non vedenti vanno a cavallo**

Da oggi i non vedenti possono cavalcare senza l'aiuto di un istruttore (nella foto Andrea Bocelli). Il segreto sta in una novità, all'avanguardia in Europa, che verrà presentata stamani al Centro Equestre Fiorentino dell'Isolotto: è la chatterbox, congegno che fa da guida al cavallerizzo cieco. Attorno al maneggio sono sistemate otto centraline che rilevano la posizione del cavallo e emettono un suono, indicando la posizione. A realizzare il sistema è stato un informatico fiorentino, Emanuele Ricciardi; il progetto è stato finanziato dall'associazione dei tassisti Socota. A sperimentare le chatterbox è stato il cavallerizzo non vedente Fabio Ulivastri: «Con le lettere parlanti — dice — posso finalmente fare il dressage da solo». Stamani all'iniziativa dovrebbe esserci anche il sindaco Dario Nardella. Al Centro Equestre Fiorentino sperano che sia presto rinnovata la convenzione con il Comune, per poter così completare il progetto di ristrutturazione ideato dall'ex consigliere di quartiere Paolo Poli. (G.G.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Prezzi schiacciati

**MESE DI GIUGNO**

# -30%

**SU 50 PRODOTTI A MARCHIO COOP**

OGNI MESE UN AIUTO CONCRETO PER I NOSTRI SOCI

Dal 1° marzo al 31 luglio 2014

**unicoopfirenze**

RISPARMIO E QUALITÀ

Ritira in negozio il dépliant con l'elenco dei 50 prodotti